

In venti manifesti le campagne per i diritti civili

Nel giorno della Festa della donna la Rosa nel pugno ha voluto fare gli auguri alle ravennati allestendo una mostra al bar Belli. In esposizione fino al 15 marzo una ventina dei manifesti storici sulle battaglie più importanti condotte dai Radicali per i diritti civili, in particolare per quelli delle donne. «Si tratta — ha detto Andrea Ansalone, dei Radicali — solo di un 'campione' degli oltre 400 manifesti che abbiamo in archivio. Esporlo ci è sembrato un modo non retorico di celebrare questa ricorrenza». Tra i tanti poster in mostra,

quello dedicato alla campagna 'Un fiore per Kabul', promossa da Emma Bonino nel '97 per togliere il burqa alle donne afgane. La presentazione della mostra è stata anche l'occasione per il 'debutto' in campagna elettorale dei candidati ravennati nelle liste dell'Emilia Romagna della Rosa nel pugno: per il senato Lorenzo Corelli e Paolo Randi, al 10° e 15° posto, per la Camera Maria Grazia Fabbri (21° posto) Gilberto Gallone (23°), Massimo Corbelli (24°). Tutti hanno sottolineato che la Rosa nel pugno è «l'unico elemento di

novità di queste elezioni, la sola alternativa possibile in questo momento». E hanno ricordato alcuni dei punti cardinali ai quali la nuova forza politica fa riferimento: «difesa dei diritti delle donne, lotta all'offensiva clericale, creazione di un mercato del lavoro in cui la flessibilità sia accompagnata da giuste tutele». E' stato anche evidenziato il successo della raccolta delle firme per poter presentare le liste: per la provincia di Ravenna, è stato detto, ne servivano 300 e in quattro giorni ne sono state raccolte 900.



La Rosa nel pugno presenta i candidati e punta su una liberalizzazione a tutto campo “E’ in atto un’offensiva clericale da contrastare”

RAVENNA - La Rosa nel pugno, neopartito che riunisce i gruppi storici dei "laici socialisti liberali radicali" ha scelto di presentare i propri candidati proprio l'8 marzo; la scelta è ispirata dalla volontà di ricordare il senso di questa "giornata della donna", attraverso le lotte e le conquiste delle varie componenti del partito negli ultimi decenni.

I romagnoli Maria Grazia Fabbri e Gilberto Gallone, il ravennate Massimo Corbelli e il "radicale storico" Andrea Ansalone sono i candidati alla Camera per la Rosa nel Pugno; Paolo Randi e Carlo Lorenzo Coralli sono invece i nomi designati al Senato.



La Rosa nel pugno scende in campo per le politiche

I temi che uniscono i candidati ruotano intorno a politiche di liberalizzazione economica ed individuale. "La scelta di questo

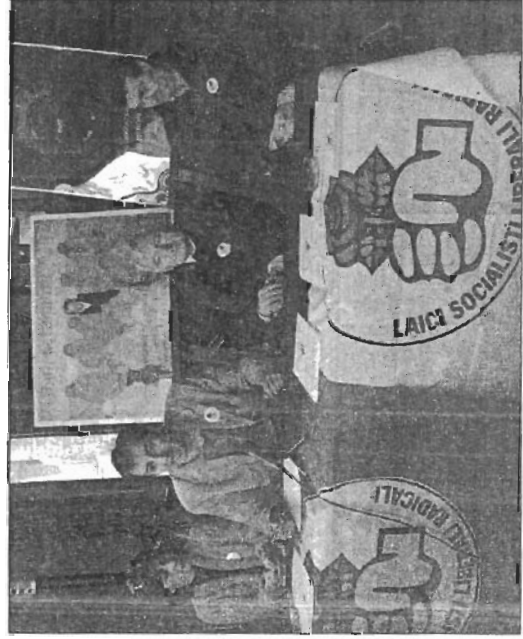
partito è per me l'unica alternativa possibile dal momento che - dichiara Maria Grazia Fabbri - è in atto un'offensiva clericale fortissima a partire dalle legge 40 sulla fecondazione assistita, alla 184, che sappiamo disapplicata, fino alla pillola RU486".

Un altro tema su cui i candidati si sono soffermati è quello del lavoro precario: "Non si può creare flessibilità soltanto per i dipendenti mentre continuiamo ad essere una società bloccata dai monopoli. La legge Biagi non è applicata nella sua interezza", conclude Lorenzo Corelli.

Sara Perria

POLITICHE - Ieri presentazione dei ravennati in lizza alle politiche della neonata formazione che tiene insieme radicali e socialisti

Prima uscita ufficiale dei candidati della "Rosa"



Un momento della conferenza stampa al Bar Belli

FOTO FIORENTINI

RAVENNA - La Rosa nel pugno ha fatto anche a Ravenna la prima apparizione ufficiale per presentare i candidati della provincia al Senato e alla Camera, ma anche per ricordare pubblicamente le grandi lotte sociali (divorzio, aborto, voto ai giovani) che hanno contraddistinto e unito radicali e socialisti.

“L'incontro tra di noi parte da lontano - ha commentato Dante Maioli, segretario provinciale dello Sdi -, nel comune impegno per il riconoscimento dei diritti civili. La Rosa nel pugno è l'unica garanzia che i valori del socialismo non siano annacquiati nel centro sinistra”. “Vorremmo - ha aggiunto Giuliana Bruni, presidente di Socialismo liberale - ricostruire quell'unità socialista che a livello nazionale è naufragata”.

In tutto sono cinque i nomi in lista riconducibili al Ravennate: due per Palazzo Madama, Paolo Randi di Bagnacavallo (15esimo in lista) e Lorenzo Corelli (vice sindaco della giunta Angelini a fine anni '70, decimo in lista), e tre per Montecitorio, Maria Grazia Fabbri (radicale, 21esima in lista), Massimo Corbelli (Sdi, 24esimo) e Gilberto Gallone (23esimo). “Con queste candidature - ha spiegato il responsabile provinciale dei Radicali, Andrea Ansalone - abbiamo voluto dare corpo alle battaglie degli ultimi anni”. Tutti i candidati, infatti, hanno partecipato alla campagna per il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita.

E come “promemoria” pubblico dei grandi temi per cui i radicali si sono battuti e che hanno profondamente trasformato la società italiana al Caffè Belli potranno essere ammirati circa venti manifesti che li rappresentano, da quello contro la pena di morte a quelli a sostegno della libertà delle donne, uno dei quali reca l'immagine di Emma Bonino in mezzo ad un gruppo di donne afgane completamente nascoste dal burka.

“Stiamo perdendo traccia delle nostre battaglie - ha commentato Ansalone, come sta dimostrando il dibattito sulle quote rosa”.

“Sono stata molto felice di aderire alla campagna elettorale della Rosa nel pugno perché credo sia l'unica alternativa possibile alla fortissima offensiva clericale”, ha aggiunto la candidata Maria Grazia Fabbri.

Opinione condivisa anche dai “colleghi” Corbelli e Gallone, che hanno voluto sottolineare l'importanza di riformare il mondo del lavoro facendo in modo che flessibilità non sia sinonimo di precarietà e che si prendano in considerazione contratti “di genere” che riconoscano pienamente anche gli altri importanti ruoli delle donne al di fuori dell'attività lavorativa.

Lorenzo Corelli ha, infine, ringraziato i cittadini della provincia per le 10 mila firme che hanno permesso alla Rosa nel pugno di presentare le proprie liste.